



CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA
QUINDICESIMA LEGISLATURA

Cagliari,

RACCOMANDATA

PROT. /S.C.

ONOREVOLE PRESIDENTE
DELLA SECONDA COMMISSIONE
S E D E

OGGETTO: *Piano di dimensionamento delle istituzioni scolastiche e di ridefinizione della rete scolastica e dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2017/2018. Linee Guida.(P/ 137)*

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32 del Regolamento interno del Consiglio regionale si trasmettono, con preghiera di sottoporli all'esame della Commissione presieduta dalla S.V. Onorevole, gli atti di cui all'oggetto.

Qualora codesta Onorevole Commissione ritenesse utile sentire sull'argomento il parere di altre Commissioni, può richiederlo direttamente.

IL PRESIDENTE

Gianfranco Ganay
Gianfranco Ganay



P/137

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

XV LEGISLATURA

AL SERVIZIO COMMISSIONI

SEDE

Il *Documento*

di iniziativa della *Giunta regionale*

concernente:

*"Piano di dimensionamento delle istituzioni scolastiche e di ridefinizione
della rete scolastica e dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2017/2018.
Linee guida".*

è assegnato, per l'espressione del parere, alla *Seconda* Commissione permanente,

IL PRESIDENTE

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA	
30 NOV 2016	
N.	11988



REGIONE AUTONOMA DE SARDEGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRESIDÈNTZIA
PRESIDENZA

Il Vice Presidente

Prot. n. 20627

Cagliari, 30 NOV. 2016.

- > → Al Presidente del Consiglio Regionale
> e p.c. All'Assessore della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport

SEDE

Oggetto: Piano di dimensionamento delle istituzioni scolastiche e di ridefinizione della rete scolastica e dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2017/2018. Linee Guida.

Si trasmette in allegato, per l'esame della competente Commissione consiliare, ai sensi dell'articolo 14, della legge regionale 25 giugno 1984, n. 31, copia della deliberazione n. 63/50, relativa all'argomento in oggetto, adottata dalla Giunta regionale nella seduta del 25 novembre 2016.

Il Vicepresidente

Raffaele Paci



Dir. Gen. Pres.

A. De Martini

Resp. Segreteria di Giunta

L. Veramessa 25

sc [a] 2^a

Registro: CRS , Prot.: 011526 del: 30/11/2016

3705 .V04 6 8

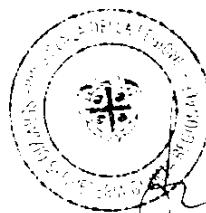


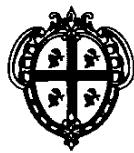
Presenze seduta Giunta Regionale del 25 novembre 2016.

Presiede: e in sua assenza, il Vicepresidente Raffaele Paci dalla deliberazione n. 1 alla deliberazione n. 37.	Francesco Pigliaru
Sono presenti gli Assessori:	
Affari generali, personale e riforma della regione	Gianmario Demuro
Programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio	Raffaele Paci
Enti locali, finanze ed urbanistica	Cristiano Erriu
Difesa dell'ambiente	Donatella Emma Ignazia Spano
Agricoltura e riforma agro-pastorale	Elisabetta Giuseppina Falchi
Turismo, artigianato e commercio	Francesco Morandi
Lavori pubblici	Paolo Giovanni Maninchedda
Industria	Maria Grazia Piras
Lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale	Virginia Mura
Pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport	Claudia Firino
Igiene e sanità e assistenza sociale	Luigi Benedetto Arru
Trasporti	Massimo Deiana

Il Direttore generale Alessandro De Martini
e, in sua assenza, la dott.ssa Loredana Veramessa dalla deliberazione n. 1 alla deliberazione n. 37

Si assentano:
L'Assessore Morandi dalla deliberazione n. 1 alla deliberazione n. 6.
Gli Assessori Spano e Piras dalla deliberazione n. 1 alla deliberazione n. 12.
L'Assessore Arru dalla deliberazione n. 1 alla deliberazione n. 37.
L'Assessore Maninchedda dalla deliberazione n. 38 alla fine della seduta.
Gli Assessori Erriu, Firino e Paci, dalla deliberazione n. 54 alla fine della seduta.





REGIONE AUTONOMA DE SARDEGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 63/50 DEL 25.11.2016

Oggetto: **Piano di dimensionamento delle istituzioni scolastiche e di ridefinizione della rete scolastica e dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2017/2018. Linee Guida.**

L'Assessore della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport ricorda che il Piano di dimensionamento della rete scolastica è il principale atto di programmazione in tema di istruzione di competenza della Regione e, nell'illustrare la proposta in esame, richiama:

- gli artt. 138 e 139 del D.Lgs. n. 112/1998 recante "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del capo I della legge 15.3.1997, n. 59", recepito nell'ordinamento regionale con le norme d'attuazione contenute nel D.Lgs. n. 234/2001, attraverso la L.R. n. 9/2006, art. 72 lett. a), b) e c)";
- il D.P.R. n. 233/1998 concernente "Regolamento recante norme per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche e per la determinazione degli organici funzionali dei singoli istituti, a norma dell'articolo 21 della legge 15.3.1997, n. 59";
- la legge n. 133/2008 "Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilitizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria", che all'art. 64 detta disposizioni in materia di organizzazione scolastica;
- il D.P.R. n. 81/2009 "Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola, ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del D.L. 25.6.2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla L. 6.8.2008, n. 133", che tratta la riorganizzazione della rete scolastica con particolare riferimento ai parametri numerici per la formazione delle classi e alla definizione degli organici;
- i D.P.R. n. 87, n. 88 e n. 89 del 2010 che trattano, rispettivamente, del riordino degli istituti professionali, degli istituti tecnici e della revisione dell'assetto organizzativo e didattico dei licei;
- l'art. 4, comma 69, della legge n. 183/2011 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012)";

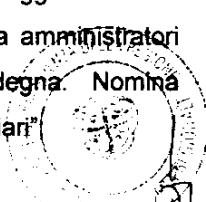




REGIONE AUTONOMA DI SARDEGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 63/50
DEL 25.11.2016

- l'art. 12 del D.L. n. 104/2013, convertito con modificazioni dalla legge n. 128/2013 "Misure urgenti in materia di Istruzione, Università e Ricerca";
- le sentenze della Corte Costituzionale n. 200 del 2009, n. 235 del 2010, n. 92 del 2011 e n. 147 del 2012;
- il D.P.R. n. 263/2012 "Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla L. 6.8.2008, n. 133";
- la Circolare M.I.U.R. n. 36 del 10.4.2014 "D.P.R. n. 263/2012 anno scolastico 2014/2015. Istruzioni per l'attivazione dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA) e per la determinazione delle dotazioni organiche dei percorsi di istruzione degli adulti di primo livello, di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana e di secondo livello. Trasmissione schema di Decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze";
- la legge n. 56/2014 recante "Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni", il cui art. 1, comma 58, ha confermato, tra le funzioni fondamentali delle Province, la "programmazione provinciale della rete scolastica nel rispetto della programmazione regionale" oltre che la "gestione dell'edilizia scolastica";
- la legge n. 107/2015 recante "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti";
- la L.R. n. 7/2015 "Disposizioni urgenti in materia di enti locali e disposizioni varie";
- la L.R. n. 2/2016 "Riordino del Sistema delle autonomie locali della Sardegna";
- la deliberazione della Giunta regionale n. 23/5 del 20 aprile 2016 avente ad oggetto "L.R. 4 febbraio 2016, n. 2 "Riordino del sistema delle autonomie locali della Sardegna". Art. 25 "Circoscrizioni provinciali". Schema assetto province e città metropolitana";
- il decreto del Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna prot. n. 3479 del 16 marzo 2016 relativo alla suddivisione del territorio della Regione Sardegna in 10 ambiti territoriali a decorrere dall'anno scolastico 2016/2017;
- la deliberazione della Giunta regionale n. 23/6 del 20 aprile 2016 avente ad oggetto "L.R. 4 febbraio 2016, n. 2, art. 24 "Riordino delle circoscrizioni provinciali. Nomina amministratori straordinari delle Province di Sassari, Nuoro, Oristano e Sud Sardegna. Nomina amministratore straordinario con funzioni commissariali della Provincia di Cagliari"





REGIONE AUTONOMA DI SARDEGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 63/50
DEL 25.11.2016

- la deliberazione della Giunta regionale n. 57/12 del 25 ottobre 2016 avente ad oggetto "L.R. 4 febbraio 2016, n. 2 "Riordino del sistema delle autonomie locali della Sardegna". Art. 18 - Trasferimento alla città metropolitana di Cagliari e alla provincia del Sud Sardegna dei beni immobili, mobili, personale e procedimenti in corso della provincia di Cagliari".

L'Assessore, richiamato l'art. 5 dello Statuto sardo, riferisce che nelle more di una riforma organica della normativa regionale in materia di istruzione, le presenti Linee Guida delineano gli indirizzi, i criteri per l'articolazione della rete scolastica, l'offerta formativa e le modalità con cui Regione ed Enti Locali possono contribuire a migliorare l'efficacia delle politiche di istruzione e costruire una specifica organizzazione della rete scolastica regionale, e del personale necessario, durevole nel tempo e coerente con le esigenze degli studenti sardi.

L'Assessore evidenzia che in linea con il percorso già avviato negli anni precedenti, l'organizzazione della rete scolastica deve essere ispirata ad una prospettiva di lungo termine che consenta la stabilità necessaria ad affrontare la sfida della lotta alla dispersione scolastica che rappresenta una drammatica criticità per la nostra isola.

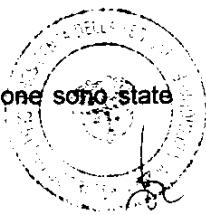
In tale ottica, prosegue l'Assessore, si rende necessario definire criteri omogenei per l'intero territorio regionale, anche in relazione ai nuovi ambiti territoriali previsti dal decreto dell'Ufficio Scolastico Regionale succitato, al fine di indirizzare gli Enti locali e le Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado nella programmazione dell'offerta formativa, nella riorganizzazione della rete scolastica, nonché nella definizione dei piani provinciali di dimensionamento.

Per quanto concerne l'offerta formativa, l'Assessore prosegue evidenziando che la stessa deve essere adeguatamente distribuita sul territorio tenendo conto dei trend demografici, degli effettivi bacini di utenza, dei punti di accesso ai servizi, delle realtà territoriali confinanti anche relative ad altre province, al fine di garantire un'offerta coerente e puntualmente articolata.

In particolare l'Assessore evidenzia che tendenzialmente l'offerta formativa del secondo ciclo della Regione Sardegna è ampia e aderente alle esigenze formative dei territori, ma che, tuttavia, sarà lasciata la possibilità alle Conferenze provinciali di apportare modifiche alla situazione previgente sulla base dei criteri stabiliti dalle presenti Linee Guida.

L'Assessore prosegue riferendo che per il dimensionamento relativo all'anno scolastico 2017/2018 le Conferenze Provinciali saranno gestite dalla Città Metropolitana di Cagliari e dalle Province, costituite ai sensi dell'art. 25 della L.R. n. 2/2016, sulla base del nuovo assetto territoriale adottato con la deliberazione della Giunta regionale n. 23/5 del 2016 e tenendo conto degli ambiti territoriali previsti dal decreto dell'Ufficio scolastico regionale.

Riferisce, altresì, l'Assessore che le Linee Guida indicate alla presente deliberazione sono state





DELIBERAZIONE N. 63/50
DEL 25.11.2016

oggetto di concertazione con i componenti del Tavolo interistituzionale.

L'Assessore della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport propone pertanto alla Giunta regionale di approvare le "Linee Guida per il dimensionamento della rete scolastica per l'anno scolastico 2017/2018", allegate alla presente deliberazione per farne parte integrale e sostanziale.

La Giunta regionale, udita la proposta dell'Assessore della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport, visto il parere favorevole di legittimità del Direttore generale della Pubblica Istruzione

DELIBERA

di approvare le "Linee Guida per il dimensionamento della rete scolastica per l'anno scolastico 2017/2018", allegate alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale.

La presente deliberazione è trasmessa alla competente Commissione consiliare, ai sensi dell'art. 14 della L.R. n. 31/1984.

Letto, confermato e sottoscritto.

Il Direttore Generale

F.to Alessandro De Martini

Il Presidente

F.to Francesco Pigliaru





REGIONE AUTONOMA DI SARDEGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Allegato alla Delib.G.R. n. 63/50 del 25.11.2016

Linee guida per il dimensionamento della rete scolastica per l'anno scolastico 2017/2018.

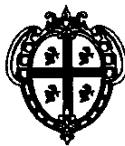
1. Obiettivi dell'azione di governo

La Giunta regionale si pone come obiettivo di legislatura la lotta alla dispersione scolastica, il miglioramento delle competenze degli studenti sardi, l'innalzamento qualitativo dell'offerta formativa e la sua armonica articolazione nel territorio, secondo le seguenti direttive di governo:

- sostenere gli studenti in difficoltà attraverso azioni di recupero delle competenze, misure di sostegno educativo e psicologico, sussidi e incentivi economici;
- incentivare e sostenere gli insegnanti nello sforzo di innovazione degli approcci, dei metodi e delle tecnologie educative;
- rafforzare la continuità educativa sin dai primissimi anni di scolarizzazione del bambino, tramite azioni di orientamento verticale e orizzontale, privilegiando l'orientamento formativo, per garantire un approccio integrato all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita;
- promuovere politiche formative affinché gli allievi vivano la scuola come comunità educativa e inclusiva che fornisce appropriati strumenti di lettura e di acquisizione delle conoscenze, che si pone come luogo di formazione, favorendo lo sviluppo di relazioni, scambi comunicativi e contaminazioni culturali;
- valutare il patrimonio edilizio scolastico esistente attraverso l'implementazione dell'anagrafe dell'edilizia scolastica in modo da garantire la costante riqualificazione e manutenzione degli edifici in modo funzionale ai bisogni educativi;
- costruire una governance dell'istruzione e della formazione che consenta la programmazione partecipata con le realtà territoriali attraverso la costruzione di dati e basi conoscitive adeguate, metodi di monitoraggio e valutazione finalizzati alla pianificazione degli interventi;
- costruire un sistema di formazione e istruzione terziario tecnico professionale di eccellenza che permetta di favorire la crescita delle competenze degli studenti, rispondere alle strategie di qualificazione della forza lavoro nelle diverse aree della Sardegna e di connettere formazione, ricerca applicata e impresa;
- favorire il consolidamento dell'interlocuzione tra enti locali, istituzioni scolastiche e formative e partenariato istituzionale e sociale, promuovendo strategie unitarie di sviluppo del territorio;

In questo contesto, il Piano di dimensionamento scolastico, che definisce l'articolazione territoriale,





**REGIONE AUTONOMA DI SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

delle autonomie scolastiche, dei punti di erogazione del servizio per le scuole di ogni ordine e grado e della programmazione dell'offerta formativa, è uno dei principali strumenti in capo al governo regionale. Il miglioramento e l'innovazione della scuola sono infatti strettamente legati ad un'opportuna organizzazione della rete scolastica necessaria per attuare politiche incisive e strutturate nel tempo.

La Giunta regionale, con il Piano di dimensionamento per l'anno scolastico 2017/2018 intende continuare il percorso già avviato con i piani di dimensionamento degli anni precedenti, funzionale alla creazione di poli scolastici territoriali ottimali accoglienti, didatticamente strutturati, tecnologicamente efficienti che garantiscano un servizio scolastico coordinato e condiviso in un territorio sovracomunale.

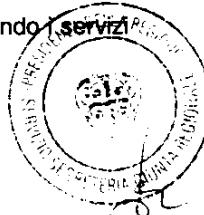
Le presenti Linee Guida rappresentano lo strumento attraverso il quale la Regione Sardegna individua i criteri e le modalità per la programmazione della rete scolastica per l'anno scolastico 2017/2018, ai quali gli Enti locali devono attenersi per la definizione dei rispettivi Piani provinciali di dimensionamento delle istituzioni scolastiche. Le operazioni relative alla predisposizione del Piano di Dimensionamento saranno improntate alla massima collaborazione con gli Enti Locali, con le istituzioni scolastiche, con l'Ufficio Scolastico Regionale e con le organizzazioni sindacali secondo l'approccio di programmazione territoriale partecipata.

Il Piano di dimensionamento 2017/2018 sarà realizzato conformemente al contesto territoriale delineato dalla L.R. n. 2/2016 inerente il riordino del sistema delle Autonomie locali e dalla Delib.G.R. n. 23/5 del 20.4.2016 con la quale è stato adottato lo schema di assetto delle Province.

Tale analisi dovrà tener conto dei nuovi ambiti territoriali costituiti con decreto dell'Ufficio Scolastico Regionale della Sardegna prot. n. 3479 del 16 marzo 2016.

Relativamente alla definizione della rete scolastica, si confermano gli obiettivi generali di legislatura già individuati nella Delib.G.R. n. 48/24 del 2.12.2014:

- garantire stabilità e continuità al sistema scolastico regionale, al fine di assicurare un'offerta formativa di eccellenza in spazi coerenti con le innovazioni determinate dalle evoluzioni della didattica, dalle tecnologie digitali e funzionali ai sistemi di insegnamento ed apprendimento più avanzati;
- superare il modello delle pluriclassi, in ogni ordine di scuola, nella prospettiva di mantenere livelli didattici e formativi orientati alla qualità del servizio e all'efficacia del processo di insegnamento-apprendimento;
- sostenere la creazione di "poli scolastici territoriali" al fine di riorganizzare i bacini di utenza relativi alle scuole del primo ciclo (primaria e secondaria di primo grado) potenziando i servizi scolastici e il tempo pieno;





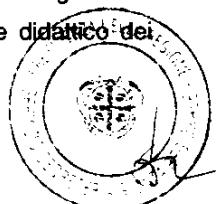
**REGIONE AUTONOMA DE SARDEGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

- garantire la presenza della scuola in quei territori caratterizzati da reali e ineludibili situazioni di marginalità geografica ed economico sociale, attuando azioni mirate per mitigare gli effetti dell'isolamento;
- proporre alle comunità locali un'offerta formativa di II grado di alto livello, che tenga conto delle specificità territoriali, garantisca parità di accesso all'istruzione superiore a tutti gli studenti, assicuri alle scuole dotazioni strumentali adeguate, favorisca capacità di confronto, interazione con le istituzioni operanti nell'ambito territoriale di pertinenza;
- favorire la nascita e lo sviluppo degli Istituti Tecnici Superiori per costruire un'offerta formativa altamente specializzata in linea con le realtà economico sociali territoriali e richiesta dalle imprese in settori strategici dell'economia regionale;
- strutturare un legame funzionale tra i sistemi dell'istruzione, della formazione professionale, dell'università e del lavoro.

2. Normativa di riferimento

Di seguito si riportano le principali fonti normative di riferimento:

- artt. 138 e 139 del D.Lgs. n. 112/1998 recante "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del capo I della Legge 15.3.1997, n. 59", recepito nell'ordinamento regionale con le norme d'attuazione contenute nel D.Lgs. n. 234/2001, attraverso la L.R. n. 9/2006, art. 72 lett. a), b) e c");
- D.P.R. n. 233/1998 concernente "Regolamento recante norme per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche e per la determinazione degli organici funzionali dei singoli istituti, a norma dell'articolo 21 della L 15.3.1997, n. 59";
- Legge 133/2008 "Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria", che all'art. 64 detta disposizioni in materia di organizzazione scolastica;
- D.P.R. n. 81/2009 "Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola, ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del D.L. 25.6.2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla Legge 6.8.2008, n. 133", che tratta la riorganizzazione della rete scolastica con particolare riferimento ai parametri numerici per la formazione delle classi e alla definizione degli organici;
- D.P.R. n. 87, n. 88 e n. 89 del 2010 che trattano, rispettivamente, del riordino degli istituti professionali, degli istituti tecnici e della revisione dell'assetto organizzativo e didattico dei

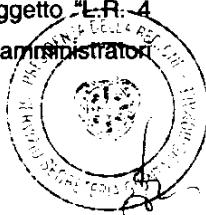




**REGIONE AUTONOMA DI SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

licei;

- art. 4, comma 69, della Legge n. 183/2011 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012)”;
 - art. 12 della Legge n. 104/2013, convertito con modificazioni dalla Legge n. 128/2013 “Misure urgenti in materia di Istruzione, Università e Ricerca”;
 - sentenze della Corte Costituzionale n. 200 del 2009, n. 235 del 2010, n. 92 del 2011e n. 147 del 2012;
 - D.P.R. n. 263/2012 “Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell’assetto organizzativo didattico dei Centri d’istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell’articolo 64, comma 4, del D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla Legge 6.8.2008, n. 133”;
 - circolare MIUR 36 del 10.4.2014 “D.P.R. n. 263/2012 anno scolastico 2014/2015. Istruzioni per l’attivazione dei Centri provinciali per l’istruzione degli adulti (CPIA) e per la determinazione delle dotazioni organiche dei percorsi di istruzione degli adulti di primo livello, di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana e di secondo livello. Trasmissione schema di Decreto del Ministro dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca di concerto con il Ministro dell’Economia e delle Finanze”;
 - Legge n. 56/2014 recante “Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni”, il cui art. 1, comma 58, ha confermato, tra le funzioni fondamentali delle Province, la “programmazione provinciale della rete scolastica nel rispetto della programmazione regionale” oltre che la “gestione dell’edilizia scolastica”;
 - Legge n. 107/2015 recante “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti”;
 - Legge reg. n. 7/2015 “Disposizioni urgenti in materia di enti locali e disposizioni varie”;
 - Legge reg. 2/2016 “Riordino del Sistema delle autonomie locali della Sardegna”;
 - Deliberazione della Giunta regionale n. 23/5 del 20 aprile 2016 avente ad oggetto “L.R. 4 febbraio 2016, n. 2 “Riordino del sistema delle autonomie locali della Sardegna”. Art. 25 “Circoscrizioni provinciali”. Schema assetto province e città metropolitana”;
 - Decreto del Direttore dell’Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna prot. n. 3479 del 16 marzo 2016 relativo alla suddivisione del territorio della Regione Sardegna in 10 ambiti territoriali a decorrere dall’anno scolastico 2016/2017.
 - Deliberazione della Giunta regionale n. 23/6 del 20 aprile 2016 avente ad oggetto “L.R. 4 febbraio 2016, n. 2, art. 24 “Riordino delle circoscrizioni provinciali”. Nomina amministratore





**REGIONE AUTONOMA DI SARDEGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

straordinari delle province di Sassari, Nuoro, Oristano e Sud Sardegna. Nomina amministratore straordinario con funzioni commissariali della provincia di Cagliari.

- Deliberazione della Giunta regionale n. 57/12 del 25 ottobre 2016 avente ad oggetto “L.R. 4 febbraio 2016, n. 2 “Riordino del sistema delle autonomie locali della Sardegna”. Art. 18 – Trasferimento alla città metropolitana di Cagliari e alla provincia del Sud Sardegna dei beni immobili, mobili, personale e procedimenti in corso della provincia di Cagliari”.

3. Obiettivi e criteri per il dimensionamento

Il Piano di dimensionamento della rete scolastica è il principale atto di programmazione in tema di istruzione di competenza della Regione. Attraverso questa azione la Regione Sardegna si dota di criteri propri per realizzare un'adeguata offerta formativa a partire dalla costituzione di un sistema scolastico e formativo integrato.

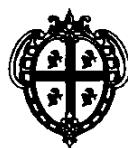
L'organizzazione della rete scolastica deve essere ispirata ad una prospettiva di lungo termine che consente la stabilità necessaria ad affrontare la sfida della lotta alla dispersione che rappresenta una drammatica criticità per la nostra isola.

Il Dimensionamento della rete scolastica e la programmazione dell'offerta formativa non possono prescindere da un'attenta valutazione dei seguenti elementi:

- la consistenza della popolazione scolastica residente nell'area territoriale di pertinenza e dei trend demografici previsti, valutando una coerente distribuzione degli studenti fra autonomie scolastiche;
- della dotazione strutturale degli edifici, tenuto conto degli interventi previsti ed in fase di realizzazione nel settore dell'edilizia scolastica;
- le caratteristiche demografiche, orografiche, economiche e socio-culturali del bacino di utenza;
- dalle reali opportunità di inserimento dei giovani in un contesto lavorativo;
- le risorse umane assegnate alla regione costituenti l'organico del personale dirigente, docente e ATA, dato che un consistente scollamento tra istituzioni scolastiche e organico può avere forti ricadute negative sull'organizzazione territoriale della scuola e sull'offerta formativa.

Il procedimento di dimensionamento portato avanti dalla Regione e dagli Enti Locali rappresenta un importante passo per garantire a tutte le istituzioni scolastiche della Sardegna, anche a quelle più periferiche che registravano storiche situazioni di reggenza, la dignità di un presidio stabile e strutturato nel tempo. Negli anni precedenti si è avviato un processo di risoluzione del gravissimo problema delle Autonomie sottodimensionate, passando da 50 autonomie sottodimensionate nell'anno scolastico 2014/2015 a 7 nell'anno scolastico 2015/2016.





**REGIONE AUTONOMA DI SARDEGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

I principi delle operazioni di dimensionamento sono di seguito sintetizzati:

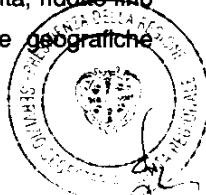
- sostenere i Comuni che manifestano la volontà di cooperare tra loro per garantire percorsi formativi ispirati ai più avanzati modelli didattici con particolare riguardo verso i territori caratterizzati da fenomeni di isolamento, spopolamento e dispersione scolastica, privilegiando proposte frutto di una visione sovracomunale. Il raccordo fra Enti Locali, protagonisti principali del procedimento del dimensionamento, è basilare per programmare gli investimenti volti alla riqualificazione degli edifici scolastici, delle mense, degli alloggi e di ogni barriera o ostacolo che impedisca un esercizio concreto del diritto allo studio;
- adottare modelli che non prevedano la pluriclasse e favoriscano l'adozione del tempo pieno, soprattutto nella scuola primaria e in particolare nelle aree che intendono avviare esperienze di accorpamento, anche per il trámite di linee di finanziamento dedicate per la riqualificazione e l'ampliamento degli edifici scolastici a valere sul programma Iscol@;
- adottare l'istituto comprensivo come modello di riferimento nell'organizzazione scolastica del I ciclo di istruzione al fine di favorire percorsi di continuità educativa e didattica;
- assicurare le opportune sinergie con il sistema di trasporto scolastico.

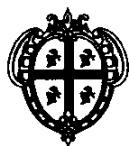
A fronte di tali obiettivi e di tali situazioni di contesto, si riportano di seguito i criteri a cui dovranno attenersi la Città Metropolitana di Cagliari e le Province nella redazione dei propri piani di dimensionamento relativamente alla definizione delle autonomie scolastiche alla definizione dei punti di erogazione del servizio, dei CPIA e dell'offerta formativa.

Autonomie scolastiche

Il DL 12 settembre 2013, n. 104 convertito con modificazioni dalla Legge 128/2013, recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca e, in particolare l'art. 12, che inserisce il comma 5-ter all'art. 19 del DL 98 del 2011, stabilisce che a decorrere dall'anno scolastico 2014-2015 i criteri per la definizione dell'organico dei dirigenti scolastici (DS) e dei direttore dei servizi generali amministrativi (DSGA) sono definiti con Decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, di concerto con il Ministro dell'Economia e della Finanze, previo accordo in sede di Conferenza unificata.

Con riferimento alla definizione del contingente organico dei Dirigenti Scolastici e dei Direttori dei Servizi Generali e Amministrativi, la mancata attuazione di quanto previsto dall'art. 12 del DL 104/2013 fa sì che debbano essere rispettati i parametri definiti dall'art. 19, commi 5 e 5 bis, DL 6 luglio 2011, n. 98, convertito nella Legge 15 luglio 2011, n. 111, che stabiliscono che «alle istituzioni scolastiche autonome costituite con un numero di alunni inferiore a 600 unità, ridotte fino a 400 per le istituzioni site nelle piccole isole, nei comuni montani, nelle aree geografiche





**REGIONE AUTONOMA DI SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

caratterizzate da specificità linguistiche, non possono essere assegnati dirigenti scolastici con incarico a tempo indeterminato».

Gli Enti Locali potranno proporre modifiche all'attuale assetto organizzativo della rete scolastica in linea con le proprie vocazioni territoriali e approvate in sede di Conferenza provinciale che rispettino i criteri sotto indicati:

- le Autonomie scolastiche dovranno essere composte da un numero di alunni non inferiore a 600 unità, anche al fine dell'assegnazione del DS e del DSGA, avendo come parametro di riferimento l'organico di fatto relativo all'anno scolastico 2016/2017;
- per le Autonomie scolastiche situate in comuni montani o nelle piccole isole, il numero minimo degli alunni è ridotto a 400; per quanto riguarda l'identificazione dei Comuni montani, si farà riferimento alla LR 12/2005 e alla nota MIUR prot. n. 8220 del 7.10.2011, che a sua volta prende come riferimento il documento ufficiale "Elenco Ufficiale Comuni di Montagna" (ex L. n. 90/1957). Si precisa che per "piccola isola" si intende anche l'Isola di Sant'Antioco;
- non potranno essere costituiti nuovi Istituti Globali rispetto a quelli già esistenti;
- non potranno essere proposte nuove Autonomie sottodimensionate rispetto alla situazione della rete scolastica relativa all'anno scolastico 2016/2017;
- le Autonomie proposte relativamente al primo ciclo di studi dovranno essere improntate al modello dell'Istituto Comprensivo, avere il più possibile una connotazione territoriale ed essere coerenti con l'effettivo percorso di studi scelto dagli studenti (es: nelle città privilegiare il modello dei Comprensivi di quartiere). L'attivazione di nuovi Istituti Comprensivi dovrà avvenire secondo una progressione che privilegi l'accorpamento e la razionalizzazione di circoli didattici e scuole secondarie di primo grado attualmente sottodimensionate e di Istituti Comprensivi in sofferenza numerica per formare Istituti Comprensivi correttamente parametrati;
- nel caso in cui si proceda all'aggregazione di due o più Autonomie scolastiche, mantiene l'Autonomia l'Istituzione con il maggior numero di allievi;
- previo accordo fra Enti Locali, la sede dell'Autonomia può essere attribuita e/o spostata in Comuni i cui PES presentano un numero di allievi inferiore;
- le nuove Autonomie dovranno comunque far parte dello stesso ambito territoriale, così come costituiti dall'Ufficio Scolastico Regionale con decreto prot. n. 3479 del 16 marzo 2016.
- Nel caso in di accorpamento di PES a un'Autonomia esistente, la sede dell'Autonomia rimane comunque la medesima, salvo diversa volontà degli Enti Locali.

Potranno essere attivati appositi tavoli tra Province contigue.





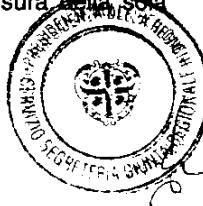
REGIONE AUTONOMA DI SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Punti di erogazione del Servizio (PES)

La Regione, già con il Piano di Dimensionamento 2015-2016 ha avviato un percorso finalizzato all'accorpamento dei PES maggiormente sottodimensionati formati esclusivamente da pluriclassi.

Per l'anno scolastico 2017-2018 la Regione propone agli Enti Locali di proseguire con il rafforzamento di tale processo, creando un percorso condiviso di superamento di tale criticità evitandone la costituzione e riducendo il numero di quelle esistenti, con lo scopo di facilitare la frequenza degli alunni in classi omogenee per età, supportando così percorsi didattici efficaci e utili anche per contrastare il fenomeno della dispersione scolastica. La riorganizzazione della rete scolastica si atterrà ai seguenti criteri:

- i PES di scuola dell'infanzia sono di regola costituiti in presenza di almeno 30 bambini per i PES ordinari e 20 bambini, in deroga, per i PES situati in Comuni montani o piccole isole. È possibile una riduzione dei parametri 30/20 per un ulteriore 10% in presenza di particolari e oggettive situazioni di isolamento geografico, in caso di documentate previsioni di incremento demografico o in altri casi eccezionali debitamente motivati. La Regione, in considerazione dell'importanza di mantenere i bambini nella fascia di età 3-5 anni quanto più possibile vicino alla propria residenza, tutela tutti i PES di scuola dell'infanzia attualmente esistenti, compresi quelli sottodimensionati;
- i PES della scuola primaria sono di regola costituiti in presenza di almeno 50 alunni per i PES ordinari e 30 alunni, in deroga, per i PES situati in Comuni montani o piccole isole. È possibile una riduzione dei parametri 50/30 per un ulteriore 10% in presenza di particolari e oggettive situazioni di isolamento geografico, in caso di documentate previsioni di incremento della popolazione scolastica o in altri casi eccezionali debitamente motivati. Gli Enti Locali valuteranno l'accorpamento degli attuali PES della scuola primaria che non raggiungono i suddetti parametri qualora gli stessi siano composti esclusivamente da pluriclassi. In alternativa all'accorpamento del PES, è facoltà del Comune proporre la chiusura della sola prima classe della scuola primaria facendo iniziare il percorso formativo agli alunni della fascia di età corrispondente alla prima classe di tale ordine di scuola in altro Istituto;
- i PES della scuola secondaria di primo grado sono di regola costituiti in presenza di almeno 45 alunni per i PES ordinari e 36 alunni, in deroga, per i PES situati in comuni montani o piccole isole. È possibile una riduzione dei parametri 45/36 per un ulteriore 10% in presenza di particolari e oggettive situazioni di isolamento geografico, in caso di documentate previsioni di incremento della popolazione scolastica o in altri casi eccezionali debitamente motivati. Gli Enti Locali valuteranno l'accorpamento degli attuali PES della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono i suddetti parametri qualora negli stessi sia presente una pluriclasse. In alternativa all'accorpamento del PES, è facoltà del Comune proporre la chiusura della sola classe di primo grado.





**REGIONE AUTONOMA DI SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

prima classe della scuola secondaria di I grado facendo iniziare il percorso formativo agli alunni della fascia di età corrispondente alla prima classe di tale ordine di scuola in altro Istituto;

- i PES di scuola secondaria di secondo grado sono di regola costituiti in presenza di almeno 20 alunni per classe con la previsione di un corso quinquennale. È possibile una riduzione di tale parametro per un ulteriore 10% in presenza di particolari situazioni di isolamento geografico, in caso di documentate previsioni di incremento della popolazione scolastica o in altri casi eccezionali debitamente motivati.

Per le valutazioni di cui sopra si farà riferimento al parametro relativo all'organico di fatto 2016/2017.

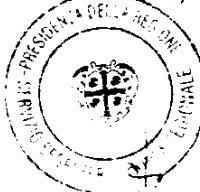
In caso di accorpamenti tesi a soddisfare i parametri di cui sopra, gli Enti Locali interessati potranno aprire un tavolo di concertazione sia con l'Assessorato alla Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport, al fine d'individuare specifiche premialità e risorse aggiuntive a valere sui programmi e misure dedicate alla scuola e alle politiche giovanili gestite dall'Assessorato medesimo, sia con l'Unità di Progetto Iscol@, al fine di individuare specifiche premialità e risorse aggiuntive per manutenzione straordinaria rispetto ai parametri definiti nel piano triennale di edilizia scolastica, gestite dall'Unità medesima.

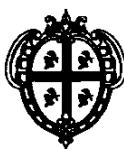
Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA)

I CPIA, istituiti dall'art. 1, comma 632, della Legge n. 296/2006 e regolati dal DM 25 ottobre 2007, sono costituiti in Autonomie scolastiche e sono caratterizzati da una rete territoriale provinciale che discende dalla riorganizzazione dei Centri Territoriali Permanenti (CTP) per l'Educazione degli Adulti e dei percorsi di secondo livello (corsi serali) in reti territoriali provinciali. Il DPR 263 del 29.10.2012 prevede che i CPIA eroghino percorsi di primo e secondo livello, nonché percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana; i percorsi di secondo livello saranno realizzati dalle istituzioni scolastiche di II grado presso le quali funzionano i percorsi di istruzione tecnica, professionale e artistica (rimanendo in essi incardinati) individuate nel Piano di dimensionamento.

I CPIA per ampliare la propria offerta formativa possono stipulare accordi con gli enti locali e altri soggetti pubblici e privati, con particolare riferimento alle strutture formative accreditate dalla Regione e rappresentare un reale interlocutore istituzionale per la realizzazione di azioni di accoglienza e di orientamento.

A partire dall'anno scolastico 2016/2017 sono attivi sul territorio regionale quattro CPIA interprovinciali con sede in Cagliari, Serramanna, Nuoro e Oristano. Potranno essere proposti nuovi CPIA o rivisti gli attuali, solo se sarà garantita la consistenza numerica necessaria per l'attribuzione dell'Autonomia e che non comportino CPIA sottodimensionati. Le Province dovranno,





**REGIONE AUTONOMA DE SARDEGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

infatti, valutare la situazione e la consistenza numerica dei CTP nei propri territori di riferimento e convocare appositi tavoli, anche congiunti, al fine di garantire il rispetto delle indicazioni sopra riportate.

Come previsto dalla circolare MIUR prot. n. 36/2014, il Piano di dimensionamento dovrà:

- identificare i CTP e le scuole carcerarie di primo livello ad essi associate da ricondurre nei CPIA;
- individuare la sede principale e la rete territoriale di servizio, vale a dire le sedi associate collegate alla sede principale, con indicazione degli edifici dove si svolgerà il servizio;
- garantire una consistenza della popolazione scolastica dei CPIA coerente con i parametri di cui alla Legge n. 183/2011 (600/400).

In assenza di tali indicazioni non potrà essere attribuita l'Autonomia ai CPIA, salvo che ciò si renda necessario sulla base dei nuovi ambiti territoriali costituiti con decreto del Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna prot. n. 3479 del 16 marzo 2016 in attuazione dell'articolo 1, comma 66, della L 107 del 16.7.2015.

Offerta scolastica e formativa di II ciclo

Al fine di garantire un'offerta formativa coerente e puntualmente articolata, la programmazione dell'offerta formativa del secondo ciclo deve essere adeguatamente distribuita sul territorio tenendo conto dei trend demografici, degli effettivi bacini di utenza, dei punti di accesso ai servizi, delle realtà territoriali confinanti anche relative ad altre province.

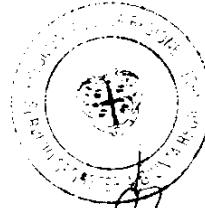
Tendenzialmente l'offerta formativa della Regione Sardegna è ampia e aderente alle esigenze formative dei territori.

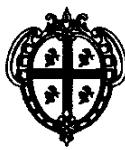
Nel caso si valutasse l'opportunità di apportare modifiche alla situazione previgente, la programmazione dell'offerta formativa dovrà essere approvata dalla Conferenza provinciale secondo i seguenti criteri:

Istituzione di nuovi indirizzi

Le proposte di attivazione di nuovi indirizzi, all'interno dei Piani provinciali, potranno essere presentate unicamente dalle Autonomie scolastiche che non hanno avuto nell'ultimo biennio nuovi indirizzi attivati.

Per queste Autonomie, l'istituzione di nuovi indirizzi potrà essere presentata a condizione che gli stessi siano proposti in sostituzione di quelli già esistenti all'interno della medesima istituzione





**REGIONE AUTONOMA DE SARDEGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

scolastica. È ammessa una deroga a questa prescrizione solamente nel caso di in cui il nuovo indirizzo proposto non sia già presente all'interno dell'ambito territoriale dell'USR nel quale è ubicata l'Autonomia scolastica e che lo stesso abbia carattere innovativo rispetto all'offerta formativa esistente.

Nell'istituzione di nuovi indirizzi le Conferenze provinciali, inoltre, dovranno tener conto:

- del numero e tipologia di indirizzi esistenti a livello provinciale e di singolo istituto. A tal fine, le Conferenze provinciali, dovranno tener conto delle tipologie di offerta formativa già presente presso altre Autonomie scolastiche facenti parte del medesimo ambito territoriale di cui all' art. 1 comma 66 della legge n. 107/2015;
- della consistenza del bacino di utenza a livello provinciale e di singolo istituto;
- della funzionalità dei nuovi indirizzi rispetto all'ambito territoriale di riferimento, in quanto assenti o necessari rispetto alle vocazioni, alle potenzialità e alle necessità di sviluppo territoriale;
- i nuovi indirizzi dovranno risultare compatibili con le strutture, le risorse strumentali e le attrezzature esistenti, non solo per quanto riguarda il primo anno, ma per l'intero percorso formativo.

L'attivazione effettiva dei nuovi indirizzi sarà, in ogni caso subordinata, alla costituzione successiva di almeno una classe prima dimensionata secondo norma.

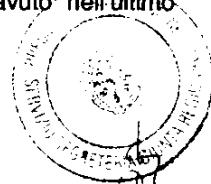
Le Conferenze provinciali dovranno inoltre valutare l'opportunità di eliminare gli indirizzi "silenti" che nell'arco dell'ultimo biennio non abbiano raccolto iscrizioni sufficienti all'attivazione dei relativi percorsi.

Per essere accolte, le proposte inserite nel Piano provinciale dovranno obbligatoriamente essere adeguatamente motivate e condivise con le Istituzioni scolastiche di riferimento; di tale motivazione e condivisione dovrà essere fornita evidenza nei Piani provinciali.

La Regione Sardegna, nel valutare le proposte pervenute, procederà ad una analisi degli indirizzi esistenti a livello regionale e di quelli istituiti all'interno dei singoli ambiti territoriali costituiti dall'Ufficio Scolastico Regionale, garantendo un'articolazione adeguata dell'offerta formativa ed evitando sovrapposizioni e duplicazioni con medesime tipologie di offerta già presenti presso altre Autonomie.

Istituzione di nuove articolazioni/opzioni

Le proposte di attivazione di nuove articolazioni/opzioni, all'interno dei Piani provinciali, potranno essere presentate unicamente dalle Autonomie scolastiche che non hanno avuto nell'ultimo





**REGIONE AUTONOMA DI SARDEGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

biennio nuovi articolazioni/opzioni attivati.

Per queste Autonomie, l'istituzione di nuove articolazioni/opzioni potrà essere presentata a condizione che gli stessi siano proposti in sostituzione di quelli già esistenti all'interno della medesima istituzione scolastica. È ammessa una deroga a questa prescrizione solamente nel caso di in cui le nuove articolazioni/opzioni proposte non siano già presenti all'interno dell'ambito territoriale dell'USR nel quale è ubicata l'Autonomia scolastica e che le stesse abbiano carattere innovativo rispetto all'offerta formativa esistente.

Le proposte di attivazione di nuove articolazioni/opzioni all'interno dei Piani provinciali dovranno tener conto:

- del numero e tipologia di articolazioni/opzioni esistenti a livello provinciale e di singolo istituto. A tal fine, le Conferenze provinciali dovranno tener conto delle tipologie di offerta formativa (articolazioni/opzioni) già presente presso altre Autonomie scolastiche facenti parte del medesimo ambito territoriale di cui all' art. 1 comma 66 della legge n. 107/2015;
- della consistenza del bacino di utenza a livello provinciale e di singolo istituto;
- della funzionalità delle nuove articolazioni e opzioni rispetto all'ambito territoriale di riferimento, in quanto assenti o necessarie rispetto alle vocazioni, alle potenzialità e alle necessità di sviluppo territoriale.

Le conferenze provinciali dovranno inoltre, valutare l'opportunità di eliminare le articolazioni/opzioni "silenti" che nell'arco dell'ultimo biennio non abbiano raccolto iscrizioni sufficienti all'attivazione dei relativi percorsi.

Per essere accolte, le proposte inserite nel Piano provinciale dovranno obbligatoriamente essere adeguatamente motivate e condivise con le Istituzioni scolastiche di riferimento; di tale motivazione e condivisione dovrà essere fornita evidenza nei Piani provinciali.

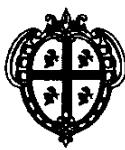
La Regione Sardegna, nel valutare le proposte pervenute, procederà ad una analisi delle articolazioni/opzioni esistenti a livello regionale e di quegli istituti all'interno dei singoli ambiti territoriali costituiti dall'Ufficio Scolastico Regionale, garantendo un'articolazione adeguata dell'offerta formativa ed evitando sovrapposizioni e duplicazioni con medesime tipologie di offerta già presenti presso altre Autonomie.

La programmazione dell'offerta formativa relativa agli Istituti Tecnici Superiori e ai Poli Tecnico Territoriali sarà oggetto di distinti interventi da parte della Regione Sardegna.

4. Ruoli, procedura e tempistica

La Regione è il soggetto responsabile dell'emanazione delle Linee Guida, della convocazione dei





**REGIONE AUTONOMA DI SARDEGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

Tavolo regionale di confronto interistituzionale e della redazione del Piano di Dimensionamento sulla base dei piani provinciali, tenuto conto dell'esigenza di un loro raccordo e coordinamento per armonizzare l'offerta formativa ed equilibrare le diverse istanze territoriali.

Il Tavolo regionale di confronto interistituzionale è presieduto dall'Assessore regionale della Pubblica Istruzione o da un suo delegato ed è così composto:

- Assessore della Pubblica Istruzione di ciascuna Amministrazione provinciale/Città metropolitana o un suo delegato;
- Presidente dell'ANCI Sardegna o un suo delegato;
- Direttore generale dell'Istruzione dell'Assessorato regionale della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport o suo delegato;
- Direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale della Sardegna o un suo delegato;

La struttura amministrativa regionale competente è la Direzione generale della Pubblica Istruzione; può partecipare al tavolo interistituzionale anche la Direzione generale dei Trasporti.

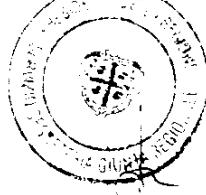
La Città Metropolitana e le Province convocano le Conferenze provinciali, sono responsabili dei Piani provinciali di dimensionamento di cui al DPR 233 del 1998, definiscono in maniera autonoma gli ambiti funzionali per le procedure programmate provinciali, all'interno delle quali eventualmente organizzare pre-conferenze territoriali sovra comunali. A tal fine si precisa che le conferenze provinciali saranno convocate dalla Città Metropolitana di Cagliari e dalle provincie sulla base del nuovo assetto territoriale adottato con la deliberazione della Giunta regionale n. 23/5 del 20 aprile 2016 e tenendo conto degli ambiti territoriali previsti dal decreto dell'Ufficio scolastico regionale.

Le Province, hanno altresì competenza sul II ciclo di istruzione ai sensi dell'art. 139 del D.Lgs. n. 112/1998, e mantengono inalterato il loro ruolo per il presente dimensionamento nelle more della riforma complessiva dell'assetto degli Enti intermedi.

I Comuni hanno competenza sul I ciclo di istruzione ai sensi dell'art. 139 del D.Lgs. n. 112/1998. Considerata l'evoluzione in atto del quadro normativo, nonché l'esigenza di costituire strutture reticolari e Poli territoriali di istruzione scolastica capaci di garantire adeguati livelli di qualità dell'istruzione, è auspicabile un forte coinvolgimento delle Unioni dei Comuni.

L'Associazione Nazionale Comuni Italiani - Sezione Sardegna partecipa al tavolo regionale di confronto interistituzionale.

L'Ufficio Scolastico Regionale partecipa con un ruolo consultivo alle sedute del Tavolo regionale di confronto interistituzionale, mentre gli Uffici Scolastici Provinciali partecipano con un ruolo consultivo alle pre-conferenze territoriali e alla Conferenza provinciale prevista dal D.P.R. n.





**REGIONE AUTONOMA DE SARDEGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

233/1998.

I Dirigenti Scolastici partecipano alle pre-conferenze e alla Conferenza provinciale prevista dal D.P.R. n. 233/1998, mentre i rappresentanti degli organismi delle istituzioni scolastiche possono partecipare alle pre-conferenze.

Le organizzazioni sindacali ed altri soggetti collettivi interessati all'innalzamento della qualità e del livello del sistema dell'istruzione possono partecipare alle pre-conferenze. Affinché i soggetti attivi deputati per legge al Piano di Dimensionamento possano operare nello spirito di cooperazione potranno essere promosse conferenze più ampie, attraverso il coinvolgimento di tutte le forme aggregative istituzionali, anche a livello distrettuale.

A seguito dell'adozione delle presenti Linee Guida da parte della Giunta regionale, le stesse verranno inviate alla Commissione consiliare competente in materia di istruzione in applicazione dell'art. 14 della L.R. n. 31/1984 recante "norme sul diritto allo studio e sull'esercizio della competenze delegate", e poi riapprovate in via definitiva dalla Giunta regionale.

La Città metropolitana e le Province dovranno inviare le proposte di Piani provinciali alla Regione improrogabilmente entro il 7 dicembre 2016.

A seguito dell'approvazione in sede di tavolo di confronto interistituzionale, il Piano di dimensionamento regionale sarà adottato con deliberazione della Giunta regionale improrogabilmente entro il 20 dicembre 2016.

Il piano dovrà poi essere inviato alla Commissione consiliare competente in materia di istruzione come indicato dalle sentenze del TAR Sardegna n. 692/2014 e n. 693/2014 in applicazione dell'art. 14 della L.R. n. 31/1984 recante "Norme sul diritto allo studio e sull'esercizio della competenze delegate", e poi riapprovato in via definitiva dalla Giunta regionale.

